

**il fatto.** Nella prolusione all'assemblea generale dei vescovi, il presidente della Cei richiama la necessità di una fede operosa. Che offra risposte al nichilismo e all'egemonia economicista

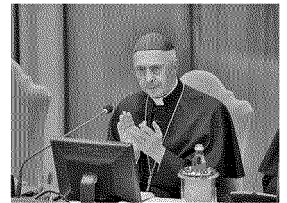
## «Siamo al bivio dell'umano»

*Bagnasco: Chiesa con poveri e affaticati  
Lavoro, famiglia, promozione della vita*

● «Pensare alla gente è l'unica cosa seria», dice il cardinale. E occorre «pensarci con responsabilità e senza populismi inconcludenti»

● «I responsabili della cosa pubblica facciano ogni sforzo per ridare slancio all'occupazione»  
Serve «un piano industriale»

● «Famiglia bene comune, un vero crimine demolirla. Rifiutare l'eutanasia e il suicidio assistito è un "sì" alla vita. C'è bisogno di un alfabeto etico»



ALLE PAGINE 3/4/5/6/7

# Schierati per il bene comune su occupazione, famiglia e vita

*Bagnasco apre l'Assemblea generale: la società contemporanea è a un bivio*

## il fatto

Nella prolusione con cui ha dato avvio ai lavori delle assise dei pastori della Chiesa italiana, il presidente della Conferenza episcopale ha indicato i temi più urgenti che attendono la risposta da chi governa: «Pensare alla gente: questa è l'unica cosa seria. Senza populismi inconcludenti»  
L'invito a «scuotersi dal torpore etico-spirituale»  
E tra i segnali d'allarme

indica il gioco d'azzardo, la smania mortale di sfide e di brivido estremo, la «violenza sulle donne»

DA ROMA MIMMO MUOLO

**T**re domande su famiglia, fisco e lavoro e una raccomandazione di fondo per il Palazzo della politica («pensare alla gente»). Ma anche un monito per la società nel suo complesso («serve una bonifica culturale al fine di discernere le categorie concettuali e morali che descrivono o deformano l'alfabeto dell'umano»). E naturalmente la riaffermazione di un impegno, quello della Chiesa italiana nel servizio al Paese e alle esigenze dei più poveri. Ma non come una Ong, quanto sulla base della fede in Cristo, perché la Chiesa «è una storia d'amore». Le tre domande che il cardinale Angelo Bagnasco ha inserito nella prolusione con cui ieri pomeriggio ha aperto l'Assemblea generale della Cei (che *Avvenire* pubblica integralmente) suonano più o meno così: «Qual è la lama

più dolorosa nella carne della gente?» (con riferimento alla mancanza di lavoro). «Fino a quando la famiglia potrà resistere senza politiche consistenti, incisive e immediate?». E infine: «Circa le pesanti politiche fiscali ci chiediamo: fino a quando potranno raccogliere risorse se tutto rallenta?». Tre domande su altrettanti temi caldi dell'attualità politica,





Il presidente della Cei cardinale Angelo Bagnasco mentre legge la prolusione di apertura dell'Assemblea generale della Cei

dunque. Che però disegnano il quadro di fondo («persona, vita e amore, coppia e famiglia, matrimonio e libertà educativa, giustizia») sul quale il discorso inaugurale dell'Assemblea della Cei si staglia con lucida e complessiva analisi e che in definitiva richiamano ogni attore di «una società al bivio» alle proprie responsabilità.

**Messaggio al Palazzo.** Ce n'è per tutti. A cominciare naturalmente dal mondo politico (con la precisazione che «facciamo politica nel senso evangelico della parole, ma non siamo di parte»). Basta con «il clima di ostinata contrapposizione», scrive Bagnasco. Basta con la dialettica che «non arriva mai a conclusioni condivise» e rischia di «paralizzare il vivere sociale». Dopo le elezioni, «i cittadini hanno il diritto che» gli eletti «pensino al Paese senza distrazioni, tattiche o strategiche che siano». «Pensare alla gente: questa è l'unica cosa seria – prosegue il porporato – pensarci con grandissimo senso di responsabilità, senza popolismi inconcludenti e dannosi». In tal senso «gesti e disponibilità esemplari devono ispirare tutti» (non è difficile leggere in queste parole un riferimento a Giorgio Napolitano). E quanto al nuovo esecutivo, il cardinale invita a mettere sul tavolo «ognuno le migliori risorse di intelletto, di competenza e di cuore. Allora insieme è possibile». Anche perché «l'ora è talmente urgente – ammonisce il presidente della Cei – che qualunque intoppo o impuntatura, da qualunque parte provenga, resteranno scritti nella storia».

**Lavoro, famiglia, vita.** Che cosa occorre fare, dunque? La prima preoccupazione dei vescovi italiani, ricorda Bagnasco, è la questione del lavoro. Citando papa Francesco (come anche in molti altri passaggi della prolusione), il porporato chiede ai «responsabili della cosa pubblica di fare ogni sforzo per dare nuovo slancio alla occupazione». Questo in nome di un lavoro che «dà dignità», non certo di quello che «schiavizza». E a tal proposito il cardinale ricorda «che il lavoro domenicale impedisce che la famiglia

si ritrovi unita in un tempo disteso e comune da dedicare a se stessa». Piuttosto serve «un forte e deciso piano industriale che, tenendo in casa il patrimonio e la professionalità italiana, rilanci con tenacia la produzione nazionale».

La famiglia poi è la preoccupazione che giunge immediatamente a ruota.

«Essa è un bene comune e demolirla è un crimine», afferma il presidente della Cei, che perciò sottolinea: «La famiglia non può essere umiliata e indebolita da rappresentazioni similari che in modo felpato costituiscono un vulnus progressivo alla sua specifica identità, e che non sono necessarie per tutelare diritti individuali in larga misura già garantiti dall'ordinamento» (chiaro qui il riferimento al dibattito sul riconoscimento delle coppie di fatto o addirittura omosessuali). Infine la vita, «tanto più bisognosa di cura, quanto più è debole e indifesa». Bagnasco ricorda l'adesione dei vescovi all'iniziativa «~~unodivino~~» sull'embrione e sottolinea che «il no all'eutanasia e al suicidio assistito – e con raccapriccio sentiamo che qua e là si parla anche di infanticidio – è un grande sì alla vita e all'amore».

**La società al bivio.** I singoli temi rimandano però a un quadro complessivo, quello etico ed antropologico. Bagnasco ricorda che «il pensiero unico non riconosce la sacralità della persona» e punta il dito contro l'individualismo. «La società contemporanea è al bivio» e «deve scuotersi dal torpore etico-spirituale». I segnali d'allarme, del resto, stanno squillando già da un po'. Il presidente della Cei cita il gioco d'azzardo, la «smania mortale di sfide e di brivido estremo», la «violenza sulle donne a cui assistiamo con raccapriccio». E conclude: «Il fantasma del nichilismo, del quale Nietzsche fu profeta, continuerà a

## SCUOLA

### LIBERTÀ DI EDUCAZIONE NEL 2014 CI SARÀ UN RADUNO DI POPOLO

La libertà educativa è uno dei punti sottolineati dal cardinale Angelo Bagnasco nella sua prolusione di ieri. Su questo tema il presidente della Cei ha anche annunciato una iniziativa straordinaria – «un raduno di popolo» – per il prossimo anno. Ma soprattutto ha insistito sulla necessità che scocchi «l'ora di una grande alleanza educativa che proponga – ha fatto notare – il gusto della verità e del bene, la capacità di conoscere se stessi, la bellezza delle relazioni». «Ancora una volta chiediamo che si riconosca concretamente il diritto dei genitori a educare i figli secondo le proprie convinzioni. Sempre di più, invece, sono costretti a rinunciare sotto la pressione della crisi e la persistente latitanza dello Stato. Il Laboratorio nazionale di studio, promosso dai vescovi per i responsabili degli Uffici diocesani della scuola nonché delle scuole cattoliche, ha avuto un grande risposta – ha concluso –. A Dio piacendo, seguirà nel prossimo anno un raduno di popolo». (M.Mu.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

materializzarsi fino a quando la società intera non avrà una scossa positiva». Ed è per questo che «la voce della Chiesa non potrà mai tacere quando ci si pone sul piano dell'uomo». Una Chiesa, ricorda il cardinale tenendo, chiamata sempre più «a far vedere la fede» e stare vicina alle esigenze della gente (la storia dimostra che lo ha sempre fatto). E che registra perciò «un rinnovato interesse e fiducia». La prova secondo Bagnasco, sta ad esempio «nella crescente partecipazione al sacramento della